
ORATORIO SAN FRANCESCO DI SALES
TORINO



Torino, 31 maggio 1945

CARISSIMI CONFRATELLI,

Nel nostro Istituto di Monte Oliveto (Pinerolo) dove da oltre due anni trovavasi sfollato a causa dei bombardamenti, è morto santamente, la mattina del 13 maggio, il venerando confratello

Coad. GIOVANNI BONELLI

DI ANNI 93

Esempio di vita cristiana semplice ed operosa, tutta dedicata con fervore ed amore all'Opera di Don Bosco, l'umile confratello si spense, come si spegne una lampada cui manca l'olio, senza agonia, serenamente, proprio nel giorno stesso in cui le Spoglie gloriose del nostro Padre facevano — dal colle natio — trionfale ritorno in Torino, recate sulle braccia ed accompagnate

dal cuore devoto di tutto un popolo anelante alla pace ed alla concordia.

Nato il 15 aprile 1852 a Cocconato, diocesi di Casale, entrò trentenne all'Oratorio e venne destinato aiutante in panetteria, dove subito le sue qualità ed il suo grande amore al lavoro gli cattivarono la simpatia di tutti.

Nella lunga sua vita ed ovunque ebbe a trovarsi dalle case di Lombriasco, Valsalice e Canelli, a quelle di Randazzo, S. Gregorio, Terranova in Sicilia — tra il 1890 e il 1906 — a quella più lontana di Gerusalemme — 1906-1911 — e poi nuovamente a Torino, lasciò edificante ricordo del suo lavoro, in panetteria o in cucina, eseguito sempre con attività premurosa e religiosa. Ed uguale buon ricordo lasciò in tutti di spirito di fede, che lo spronava in ogni tempo a rendersi utile alla Istituzione Salesiana in cui e per cui viveva ed era tutto lo scopo modesto e pur grande della sua vita.

Attacatissimo alla « vita comune », non volle mai saperne di eccezioni, neppure negli ultimi anni: stava in tutto e per tutto al vitto degli altri confratelli e quando s'insisteva per consigliargli ed imporgli qualche riguardo, rispondeva invariabilmente: « non c'è bisogno, non c'è bisogno!... ».

Pur vivendo nella più francescana povertà era ordinato e lindo in tutte le sue cose, tanto nel vestito come nella « soffitta » di Casa Pinardi, umile soffitta che egli pomposamente chiamava « la sua camera » e che non volle mai abbandonare, neppure nella sua più tarda età. Quest'amore alla pulizia ed all'ordine era indice del candore della sua anima che considerava necessario presupposto alla purezza morale una decorosa proprietà anche nelle cose esteriori.

Di carattere espansivo ed affettuoso, considerava una delle più belle gioie della sua umile vita quotidiana le piccole attenzioni, gli sguardi benevoli, le parole cortesi che superiori e confratelli gli rivolgevano ed ai quali, quando li incontrava, era solito esternare sempre la sua riconoscenza con frasi semplici e commosse, manifestanti la sua intima soddisfazione.

Ancora negli ultimi anni, quando la tarda età aveva indebolite notevolmente le sue forze e non poteva più attendere ai suoi lavori abituali di cucina e di panetteria, egli non volle mai rimanere inoperoso. « Raccogliere e ripulire buona parte della verdura occorrente per la cucina, radunare ed utilizzare piccole cose, era il compito che si era assunto il caro Bonelli — così ci scrive da Pinerolo il Sig. Direttore D. Mussa — e lo disimpegnava con ardore quasi giovanile ».

E mentre lavorava, pregava!

Così, sempre così, fino all'ultimo.

Lavorare e pregare: questa la norma illuminata di tutta la modesta e pia vita di Giovanni Bonelli, vita che non si estinguerà nel ricordo di quanti — come noi — lo conobbero e lo amarono, ed ora pregano pace alla sua anima buona.

Cari confratelli, vogliate pur voi unire la vostra preghiera per il riposo eterno di Giovanni Bonelli, per questa Casa-Madre e pel vostro aff.mo confr.

SAC. ANTONIO R. TOIGO

DIRETTORE

Dati per il necrologio: Coad. Giovanni Bonelli nato a Cocconato (Asti), morto a Monte Oliveto (Pinerolo) il 13 maggio 1945 a 93 anni di età e 62 di professione.
